



Ripensare alla disegualianza sociale attraverso il turismo post-pandemico

Fabio Corbisiero^a;

(a) Direttore di Fuori Luogo, mail direttore@fuoriluogo.info.

To cite this article: Corbisiero, F. (2020), Ripensare alla disegualianza sociale attraverso il turismo post-pandemico, *Fuori Luogo Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tencologia*. Volume 8 – Issue 2/2020. Pages 9-10.

DOI: 10.6092/2723-9608/7869

To link to this article: <https://doi.org/10.6092/2723-9608/7869>



Manuscript accepted:

Manuscript revised:

Published: 31/12/2020

Full Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo/about>



Submit your article to this journal

<http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo/about/submissions>



REDAZIONE@FUORILUOGO.INFO



+39 081 2535883



FUORILUOGO



RIVISTA FUORI LUOGO

Ripensare alla disegualianza sociale attraverso il turismo post-pandemico

Fabio Corbisiero¹

Il turismo è stato sicuramente uno dei settori più duramente colpiti dalla pandemia, in termini economici, culturali e sociali. Prima del Covid-19, i viaggi e il turismo erano diventati uno dei settori più importanti dell'economia mondiale, rappresentando il 10% del PIL globale e oltre 320 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo. All'alba dell'era della mobilità aerea, nel 1950, erano "soltanto" 25 milioni le persone che viaggiavano per turismo internazionale. Entro il 2018, questo numero aveva superato 1,4 miliardi e il settore dei viaggi e del turismo era cresciuto fino a proporzioni spropositate, tanto da parlare progressivamente di overtourism e di contenimento della capacità di carico turistico. Dai 25 milioni di arrivi di turismo internazionale del '50, i numeri dei viaggiatori hanno raggiunto, di decennio in decennio, 450 milioni nel 1990 fino ad esplodere rapidamente a 1 miliardo di arrivi nel 2010 e a 1,5 miliardi nel 2019 (UNWTO, 2020). Essendo uno dei più importanti datori di lavoro a livello mondiale (1 lavoro su 10 è direttamente correlato al turismo e il principale contributore al PIL per diversi paesi), il legame tra turismo e Covid-19 è l'epicentro di tutte le discussioni politiche e le economie internazionali.

La fotografia del mondo a cui assistiamo oggi immortalata il turismo come un settore moribondo che ha perso circa l'80% del flusso totale di viaggiatori e un quantum finanziario inenarrabile. Si tratta di un'istantanea che fotografa una geografia di paesi tradizionalmente legati all'industria turistica in cui è a tutt'oggi impossibile approdare per turismo, come l'Italia, e che piuttosto probabilmente subiranno gli impatti negativi della crisi per molto più tempo rispetto ad altre economie internazionali. Un sistema di servizi ad alta intensità di contatto, fondamentale per i settori del turismo e dei viaggi, colpito in modo sproporzionato dalla pandemia che continuerà a lottare fino a quando le persone non si sentiranno sicure di viaggiare di nuovo. Sì, ma quando? La tendenza del 2021 non guarda ancora in prospettiva. Una tendenza che rende però evidente la resilienza del turismo in contesti spazio-temporali di rischio: da un lato c'è un virus che spaventa, distanzia e isola le persone, mentre da un altro lato è forte la pressione sociale per riprendere a viaggiare e riavviare l'industria del turismo. Prima o poi la pandemia finirà. Le persone viaggeranno di nuovo. Essere curiosi ed esplorare fa parte della natura umana. Lo scrittore greco Kazantzakis ha scritto: "Ogni viaggiatore perfetto crea il paese in cui viaggia". Prima di ricominciare a viaggiare, vale la pena riconsiderare le nostre convinzioni sul viaggio. Anzitutto riguardo alla resilienza dei processi turistici non solo rispetto al Covid-19 ma anche ad altre crisi in atto che non sono così immediate, ma sono senz'altro altrettanto significative; impronta ecologica, tutela dei paesaggi, processi di turistificazione del mondo.

Nella società "delle crisi" il legame tra resilienza e turismo è una questione significativa perché i disordini sociali non sono legati esclusivamente alle pandemie sanitarie, ma la storia della nostra civiltà ci ha mostrato che i tavoli di discussione sulle criticità dei processi turistici sono nati in seguito a diversi altri shock come il terrorismo, il cambiamento climatico, la deforestazione, gli incendi, le crisi finanziarie e industriali, il digital divide. Fenomeni naturali e sociali che devono essere seriamente considerati come "shock turistici" a causa dei loro effetti sulla sopravvivenza stesse delle comunità turistiche (Corbisiero, 2020). Come una "ricetta magica" ma a contempo "ingannevole" se da una parte il concetto di resilienza ci proietta in maniera costruttiva verso il futuro del turismo post-pandemico, da un'altra parte introduce aspetti "fuori luogo", legati indistricabilmente alla sostenibilità o rattoppati malamente quando accoppiamo il termine "turismo" con gli aggettivi "verde", "sostenibile" o "lento". In questo numero della rivista alcun* autrici e autori si concentreranno sul fatto che il turismo sarebbe in grado di legarsi alla nozione di sostenibilità, almeno nella sua definizione di «capacità di mantenere qualcosa in esistenza senza interruzioni o diminuzioni» (Engelmann, 2013) ma, di fatto, questo è costantemente minacciato da se stesso, ovvero da un processo di produzione di capitale e di consumo che questo periodo storico ci esorta a ripensare la disegualianza sociale anche e soprattutto nei suoi termini più squisitamente sociologici che si manifestano, solo per fare alcuni degli esempi riprodotti in questo numero, attraverso la segregazione abitativa degli stranieri, la disegualianza di genere o sentimenti antiurbani, di rifiuto della socialità.

Questo è il momento in cui l'analisi sociale ha l'obbligo di riflettere sulla ricomposizione dei rapporti sociali in relazione ai processi di trasformazione del capitalismo delle piattaforme di airbnbificazione, delle nuove forme di mobilità turistica, come il turismo spaziale, o i processi di destrutturazione identitaria delle comunità di accoglienza dei turisti. L'industria turistica deve prendere, oggi più che mai, in considerazione nuovi modelli di business e di marketing che si adattino alle norme di conformità alla sicurezza sanitaria e all'etica del turismo (Del Bò, 2017), pur rimanendo al tempo stesso attraente per i viaggiatori e capace di generare sviluppo territoriale. Guardando a modelli di scenario post-pandemici ci possiamo chiedere se andremo verso aree turistiche "virus-free"? Le zone che riusciranno ad offrire ambienti sanitari sicuri e naturalmente più sostenibili diventeranno le nuove destinazioni del turismo "di nicchia" internazionale? Quali sarebbero poi le loro caratteristiche distintive delle nuove forme di turismo e quali quelle sperequative?

Prima del virus, l'offerta di prodotti e servizi turistici era calibrata a seconda del tipo di destinazione: soggiorni in città, vacanze al mare, terme, aree naturali. Offerta spesso soggetta alla domanda stagionale. Dopo il virus, aggiungeremo a questo pacchetto aree di "turismo a domanda" (Corbisiero, La Rocca 2020) che non solo ci permetteranno di ottenere il prodotto più desiderato nella lista dei desideri di viaggio, ma di scegliere tra destinazioni virus-free, magari più costo-

¹ Fabio Corbisiero, direttore di Fuori Luogo, mail: direttore@fuoriluogo.info

se, e quelle ancora a rischio sanitario, magari più economiche. Una suddivisione dell'universo turistico *fuori luogo* che suggerisce di riprogettare il turismo nel mondo connettendolo a quanto è socialmente necessario per risollevare l'intero comparto internazionale. Affinché una destinazione turistica resista e si adatti alle perturbazioni esterne, una condizione fondamentale è rispondere, affrontare e adattarsi ai cambiamenti nel tempo senza perdere la sua struttura e funzione fondamentale (Adger *et al.*, 2002). Se la resilienza dipende senza dubbio dalle caratteristiche del disastro, dal livello di esposizione del sistema e dalla capacità di adattamento non bisogna trascurare l'impatto della risposta territoriale al problema (Calgaro, Cochrane, 2009). Nel considerare il rapporto tra resilienza e turismo, va allora presa in considerazione la relazione tra comunità territoriali e governo del rischio che significa fundamentalmente adesione ai protocolli internazionali e, nel caso del Covid-19, immunizzazione a ogni livello sociale e ad ogni scala territoriale.

Non possiamo nascondere che ci vorranno parecchi anni per ripristinare il sistema turistico nella sua forma originaria. O quasi. La sociologia del rischio ci insegna che durante ogni sconvolgimento c'è un aumento della paura, della tensione e della confusione poiché il comportamento dei turisti è sensibile alle crisi e come tale cambia repentinamente scenario. Alcuni autori (Arana, Leon, 2008) hanno mostrato, ad esempio, che gli attacchi terroristici dell'11 settembre agli Stati Uniti hanno grandemente influenzato la domanda dei turisti tedeschi per le vacanze al mare nelle aree del Mediterraneo. Alcuni altri (Cochrane, 2009) hanno enfatizzato lo tsunami nello Sri Lanka del 2004 come un classico esempio di un evento impreveduto che rompe un sistema economico rigidamente determinato e ne modifica l'appeal a favore di destinazioni concorrenti, in quel caso Thailandia e Malesia. Quando c'è un alto grado di sostituibilità tra le destinazioni, anche l'impatto di un disastro sul comportamento dei turisti è elevato (Becker, Rubinstein, 2004). In questa chiave Novelli *et al.* (2018) hanno osservato che molte ricerche sociali sono state dedicate alla gestione delle crisi post-disastro oppure dell'overtourism, ma pochi studi hanno affrontato le crisi legate alla salute nei paesi in via di sviluppo e ancora meno hanno approfondito la minaccia indiretta delle epidemie sulle comunità a bassa resilienza. Il loro studio sull'impatto della crisi dell'ebola sul turismo in Gambia ha mostrato conseguenze devastanti sull'industria del settore e ha sottolineato l'importanza del deficit di percezione e della mancata preparazione delle destinazioni turistiche e dei turisti stessi nella gestione delle crisi sociali.

Per capire come il turismo potrebbe evolversi in senso perequativo nei prossimi decenni, è fondamentale esplorare alcuni dei megatrend che hanno maggiori probabilità di avere un impatto sull'universo dei viaggi. Il settore del turismo e le industrie connesse sono parti dell'economia globale che si presume siano influenzate da una varietà di megatrend. Ad esempio, l'International Air Transport Association (IATA) prevede che la domanda di passeggeri nei prossimi 20 anni sarà influenzata dall'allargamento della classe media emergente nei paesi in via di sviluppo, dalla crescita globale della popolazione, dalla liberalizzazione dei mercati del trasporto aereo e anche dai cambiamenti climatici (IATA, 2016). Questi stessi scenari stimano che i modelli economico-sociali relativi al turismo evolveranno nei prossimi due decenni in modo sociologicamente rilevante in relazione all'aumento di livelli di reddito e di istruzione nelle economie emergenti, all'invecchiamento della popolazione globale e al conseguente aumento dei viaggiatori più anziani e al miglioramento del management delle situazioni di rischio.

Come frequentemente accade il quadro concettuale in cui si inseriscono le riflessioni raccolte in questo numero di "Fuori Luogo" rimanda alla dimensione di ciò che rende inappropriata la sperequazione sociale e identifica i fattori che ancora oggi ne determinano la permanenza.

Il turismo, una delle 3 T della nostra rivista, è la chiave di lettura principale del numero, attraverso cui le/gli autor* offrono una spiegazione del fuori luogo a cui abbiamo fatto riferimento.

Riferimenti bibliografici

- Adger, W. N. *et al.* (2002), Migration, remittances, livelihood trajectories and social resilience. *Ambio* 31.
- Araña JE, León CJ (2008) Do emotions matter? Coherent preferences under anchoring and emotional effects. *Ecol Econ* 66(4):700-711.
- Becker, G. S., Rubinstein, Y. (2004). *Fear and the response to terrorism: An economic analysis*. University of Chicago Mimeo, 93(1), 1-10.
- Calgaro, E., Cochrane, J. (2009), *Comparative Destination Vulnerability Assessment for Thailand and Sri Lanka*, Stockholm: Stockholm Environment Institute, Project Report – 2009. On line <http://sei-international.org/mediam.0assessment.pdf>
- Cochrane, J. (2009), *Resilience and Recovery: Tourism in Sri Lanka after the Asian Tsunami*. Stockholm: Stockholm Environment Institute, Project Report.
- Corbisiero, F. (2020), Sostenere il turismo: come il Covid-19 influenzerà il viaggio del futuro, *Fuori Luogo*. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia. volume 7 – numero 1/2020. Pp 69 - 79. DOI: 10.6092/2723-9608/7177
- Corbisiero, F., La Rocca, R. A. (2020), *Tourism on demand. New form of urban and social demand of use after the pandemic event* in *TeMA - Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 19 jun. 2020, p. 91-104.
- Del Bò, C. (2017), *Etica del turismo. Responsabilità, sostenibilità, equità*, Roma: Carocci.
- Engelman, R (2013), *Beyond sustainable.in: State of the World 2013*. Island Press/Center for Resource Economics. pp. 3-16.
- IATA, *Annual Review 2016*, Dublin. On line tinyurl.com/oetzvnrj8 (consultato 15/12/2020)
- Novelli, M., Gussing Burgess, L., Jones, A., Ritchie, B.W. (2018), "No ebola...still doomed" – the ebolainduced tourism crisis". *Annals of Tourism Research*, Vol. 70, pp. 76-87.
- UNWTO World Tourism Organization (2021), *International Tourism Highlights, 2020 Edition*, UNWTO, Madrid, DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284422456>.